

PROGRAMMA WEEKEND ISOLA D'ISCHIA

28 – 30 OTTOBRE 2016



VENERDI 28

- Partenza in treno da Vallo della Lucania ore 7:20 – arrivo a Napoli 9:00
Trasferimento al Molo Beverello – Partenza Aliscafo ore 10:50 – arrivo a Forio ore 11:50
- Sistemazione in camera presso Hotel Castaldi – Trattamento in mezza pensione in camera doppia (per prendere visione dell'hotel <http://www.hotelcastaldi.com/>)
- Pranzo al sacco oppure, a scelta del partecipante, lunch al ristorante
- Pomeriggio: Incontro con Stefanie MAYER, AER della FIE (se è libera). Visita castello Aragonese a Ischia ponte, con trasferimento in autobus di linea.
- Cena in hotel

SABATO 29

- Colazione in hotel
- Escursione con destinazione Monte Epomeo, miscelando tratti di tre diversi sentieri: arrivo sul punto panoramico che consente di spaziare con lo sguardo su tutta l'isola (*vedi pagina 6*)
- Rientro in hotel pomeriggio – possibilità di ingresso alle piscine dell'hotel oppure tempo libero

- Cena in hotel

DOMENICA 30

- Colazione in hotel – rilascio camere – deposito bagagli presso hotel
- Visita al Museo Pitecusa e a seguire al giardino botanico LA MORTELLA di Forio
- Pranzo al sacco
- Rientro a Napoli – partenza da Forio ore 15:50 – arrivo a Napoli ore 17:00
- Treno da Napoli a Vallo della Lucania Regionale 19:25 con arrivo 21:02
oppure, per chi preferisce
- 18:18 IC con arrivo a Vallo alle 20:11

RIEPILOGO COSTI PER PERSONA

- Viaggio in treno a+r € 16,00 se effettuato con treno regionale
- 2 pernottamenti in HB € 80,00
- ingressi vari (museo, giardino, castello) 25,00
- imprevisti € 10,00
- trasporto pubblico sull'isola - si stimano € 12,00
- Biglietto aliscafo da Napoli a Forio e ritorno € 32,00

per un totale di euro 175,00 tutto compreso calcolato su una base di 15 persone, escluso pranzi al sacco



I LUOGHI....

Forio d'Ischia

(fonte <http://www.hotelcastaldi.com/forio-d-ischia.asp>)

L'Isola ospita numerosi hotel a Ischia e Forio è uno dei sei comuni dell'Isola. E' il più grande in termini di estensione con i suoi 13 Km quadrati. Forio d'Ischia ha subito nel corso dei secoli molte invasioni saracene e difatti ne conserva gran parte della sua architettura. Il comune di Forio d'Ischia si compone di un lungo tratto di coste frastagliate, di zone montuose molto caratteristiche e di un centro cittadino dove si svolge la vera e propria economia. I tramonti di Forio d'Ischia sono tra i più affascinanti di tutta l'Isola d'Ischia e ne è la prova il fenomeno del "raggio verde" visibile molto frequentemente dalla caratteristica "Chiesa del Soccorso" nei pressi del centro di Forio d'Ischia. Nota di eccellenza sono le spiagge di Forio d'Ischia (Citara, la Chiaia, Cava dell'Isola e San Francesco): mare cristallino e tramonti spettacolari rendono la vacanza a Forio d'Ischia unica nel suo genere. Molto frequentati nel periodo estivo sono anche i vari parchi termali di Forio in tutti gli hotel di Ischia tra cui annoveriamo "I Poseidon" adiacenti la Spiaggia di Citara. Forio d'Ischia ospita inoltre due dei più famosi giardini botanici ad Ischia: Giardini Ravino e La Mortella, quest'ultimo facente parte della fondazione William Wolton. I Giardini La Mortella di Forio d'Ischia sono aperti da Aprile a Novembre ed ospitano un maestoso giardino mediterraneo che, nei periodi estivi, fa da sfondo ad una serie di concerti di orchestre giovanili e teatrali. Forio d'Ischia mescola perfettamente il mare alla montagna e difatti, è proprio nel comune di Forio che vi sono spettacoli naturali come la montagna di Santa Maria al Monte e Montecorvo, raggiungibili a piedi. Il centro storico di Forio d'Ischia invece è un concentrato di vita mondana: negozi, ristoranti e discoteche rendono viva la visita del centro di Forio. Molto caratteristico è inoltre il mercato comunale in centro a Forio d'Ischia (nei pressi del Ristorante La Tinaia) disponibile tutti i giorni. Forio d'Ischia infine ospita un piccolo porto turistico che gli aliscafi che partono da Napoli. Alcune corse sono anche disponibili dal porto di Forio d'Ischia per chi volesse raggiungere Napoli direttamente dal Comune di Forio.

L'HOTEL....

Hotel 3 stelle TERME DI CASTALDI

(tratto dal sito web dell'hotel <http://www.hotelcastaldi.com/>)



L'Hotel Terme Castaldi, è un hotel 3 stelle situato in Forio, dove il panorama incantevole di Ischia rende ancora più piacevole la vacanza nel nostro hotel ad Ischia. Come hotel 3 stelle disponiamo di tre principali categorie di camere: le camere economy, le camere comfort e le camere comfort con vista sul mare di Forio. Le camere economy sono il livello "basic" della nostra composizione 3 stelle e sono dislocate nel corpo distaccato dall'hotel, ma comunque all'interno del nostro complesso alberghiero. Le camere comfort sono il livello intermedio e sono situate all'interno del corpo principale raggiungibili con un comodo ascensore, infine le camere comfort con vista sul mare di Forio d'Ischia sono il livello più pregevole del nostro hotel 3 stelle; L'Hotel Terme Castaldi di Forio d'Ischia propone inoltre una serie di trattamenti benessere all'interno della propria beauty farm e trattamenti termali all'interno del suo centro termale convenzionato ASL. Il nostro hotel 3 stelle Forio offre infine la possibilità di parcheggio gratuito privato non custodito.

Desideriamo informarVi che a partire da 1 Maggio 2013 è stata introdotta la tassa di soggiorno per tutte le strutture ricettive site nel comune di Forio. L'imposta sarà a carico del cliente e dovrà essere pagata direttamente in Hotel."

La Direzione

Escursione di sabato 29 ottobre

Stefanie Gertude MAYER, guida AER della FIE che vive a Forio d'Ischia e a cui vanno i ringraziamenti più sinceri!, mi ha indicato questo itinerario che consente, attraverso un'escursione della durata di circa 7 ore, di conoscere un po' Ischia... a piedi! Il tratto attraversa le seguenti località: dal Bracconiere si prosegue in direzione della Falanga e quindi si giunge all'Epomeo; quindi, si passa per la zona delle antenne e si arriva a Piano S. Paolo (qui si prosegue sul sentiero Buceto - Nitrodi). Infine, si scende per la costa Sparaina fino alla Madonna di Punta Vento, per finire a Buonopane.

Per raggiungere il punto di partenza si possono utilizzare i mezzi pubblici; in alternativa si può prenotare un transfer da e per l'hotel al costo di 6 euro persona.

Di seguito, in questa prima fase, allego la descrizione di 3 sentieri che sono in parte toccati da questo itinerario, riservandomi di fornire nei prossimi giorni la descrizione integrata.

SERRARA – FONTANA, L'EPOMEIO

il sentiero dell'EREMO - fonte <http://www.trekkingischia.com/>



Durata	3 h
Grado di difficoltà	E
Dislivello in salita	400 m
Quota massima	789 m
Sviluppo del percorso	7 Km
Partenza	Serrara (nei pressi del Cimitero) ore 16.00
Arrivo	Fontana (piazza)
Percorso	Serrara, Bosco dei Frassitelli, Pietra dell'Acqua, Monte Epomeo (Punta San Nicola), Fontana.
Equipaggiamento	Scarpe ed abbigliamento da trekking, acqua.

Descrizione del percorso

Il percorso parte nei pressi del ristorante Braconiere a Serrara dove, attraverso paesaggio selvaggio ed affascinante sul versante ovest dell'isola, si arriva fino al bosco dei Frassitelli, un terrazzo di acacie fittissime. Nel bosco le robinie fanno ombra a rocce ricoperte di muschio, licheni, e finocchi selvatici. Il sottobosco, è il regno del coniglio selvatico che ha rivestito e riveste un ruolo fondamentale nella tradizione culinaria locale.

Arrivata all'altezza di un arco in pietra, che da modo alla fantasia di viaggiare nello spazio e nel tempo, il percorso prosegue ripidamente in salita fino ad arrivare ad uno sterrato che porta a Pietra dell'Acqua (enorme masso di tufo che funge da cisterna, da cui il nome). Si è ormai giunti sulla cresta del Monte Epomeo, ed il percorso prosegue fino ad arrivare alla cima più alta dell'isola, Punta San Nicola, dove è presente un eremo scavato nell'enorme masso di tufo verde che costituisce la cima stessa. Da questo punto attraverso un antico tratturo inciso nella roccia, che poi diventa mulattiera, passando attraverso un bosco di castagni, comincia la discesa che ci porta fino alla piazza di Fontana.

DA SERRARA AL FANGO

attraverso le case di pietra - fonte <http://www.trekkingischia.com/>



Durata	4 h circa
Grado di difficoltà	E/EE
Dislivello in salita	100 m
Dislivello in discesa	500 m
Quota massima	600 m
Sviluppo del percorso	7 Km
Partenza	Serrara (nei pressi del Cimitero) ore 09.30
Arrivo	Fango (nei pressi della Chiesa di San Giuseppe)
Percorso	Serrara, Bosco dei Frassitelli, Bosco della Falanga (Case di Pietra), Pizzone, Via Crateca, sosta in agriturismo, Fango.
Equipaggiamento	Scarpe da trekking obbligatorie ed abbigliamento a strati, acqua.

Descrizione del percorso

Si parte dal comune di Serrara (all'altezza del ristorante Braconiere) e si prosegue per inoltrarsi in un paesaggio selvaggio ed affascinante sul versante ovest dell'isola (Forio), fino ad arrivare al bosco dei Frassitelli, un terrazzo di acacie fittissime. Nel bosco le robinie fanno ombra a rocce ricoperte di muschio, licheni, e finocchi selvatici. Proseguendo lungo il sentiero ci si immerge nel bosco della Falanga; qui la realtà incontra la fantasia. Infatti in questo bosco di castagni è possibile ritrovare le tipiche buche (le fosse della neve) ed i rifugi scavati nei massi di tufo precipitati dall'Epomeo, come conseguenza di assestamenti tettonici (le cosiddette Case di Pietra). La traversata nel bosco continua fino alla località Pizzone, dove l'improvvisa mancanza di vegetazione ci annuncia la presenza di fumarole, fenomeni vulcanici secondari, rintracciabili in diverse zone dell'isola e testimonianza di una attività vulcanica ancora attiva sulla nostra isola.

La discesa a valle è di nuovo immersa in un bosco, stavolta di lecci ed eriche in perfetto stile Macchia mediterranea, e conduce fino a Via Crateca in località Fango, detta anche via dei Carri che ha rivestito un ruolo importante nella produzione e commercio dell'allume isolano nel passato.

BUCETO – NITRODI

tra sorgenti e vulcani fonte <http://www.trekkingischia.com/>



Durata	4 h
Grado di difficoltà	E
Dislivello in salita	300 m
Dislivello in discesa	300 m
Quota massima	500 m
Sviluppo del percorso	6 Km
Partenza	Cretaio (nei pressi del Ristorante il Focolare) ore 09.30
Arrivo	Barano (sorgente di Nitrodi)
Percorso	Sorgente di Buceto Piano San Paolo, Buttavento, sentiero delle ginestre, Costa Sparaina, Candiano, Buonopane, Nitrodi.
Equipaggiamento	Scarpe ed abbigliamento da trekking, acqua.

Descrizione del Sentiero

Si parte dal maneggio dei cavalli a Fiaiano e si risale il Monte Toppo, duomo vulcanico ricoperto da un mare verde intenso tipico di questo versante isolano ed indice di una grande ricchezza floristica. Imboccato il sentiero che risale verso il vallone di Buceto, dove è presente l'omonima fonte, il primo tratto è accompagnato dai resti del vecchio acquedotto che captava l'acqua dalla fonte e la portava fino al borgo di Gelsa (odierna Ischia Ponte). Data la forte esposizione di questo primo tratto la vegetazione predominante è quella tipica della macchia mediterranea, in cui spiccano le fragranti essenze del mirto arricchite dagli aromi della mentuccia selvatica e del timo. Ci si immette quindi in un bosco di castagni alle falde del Monte Trippodi (502 s.l.m.), fino ad arrivare a Piano San Paolo, vecchia spiaggia fossile, testimonianza del passato sommerso di una parte dell'isola. Abbandonando il bosco e cominciando la discesa, il paesaggio si apre, offrendo uno scorcio completo del golfo di Napoli, con le isole flegree, i Campi flegrei, il Vesuvio ed i Monti Lattari. E' il sentiero di Buttavento, sulla Costa Sparaina, che sorge su un duomo vulcanico, che conduce a Candiano, frazione di Buonopane, dove è presente una quercia plurisecolare, testimonianza silenziosa del tempo che passa. Lungo questo tratto si trovano, inoltre, una serie di cantine scavate nella tenera roccia, che evidenziano la forte interconnessione tra il paesaggio naturale e quello antropico. Il percorso termina con l'arrivo a Buonopane (frazione di Barano d'Ischia) e la visita alla Fonte ed al complesso termale di Nitrodi.

Museo archeologico di Pithecusae

fonte https://it.wikipedia.org/wiki/Museo_archeologico_di_Pithecusae

Il **Museo Archeologico di Pithecusae** si trova a Lacco Ameno, sull'isola d'Ischia, nella città metropolitana di Napoli. La sede si trova nell'edificio principale del complesso di Villa Arbusto.

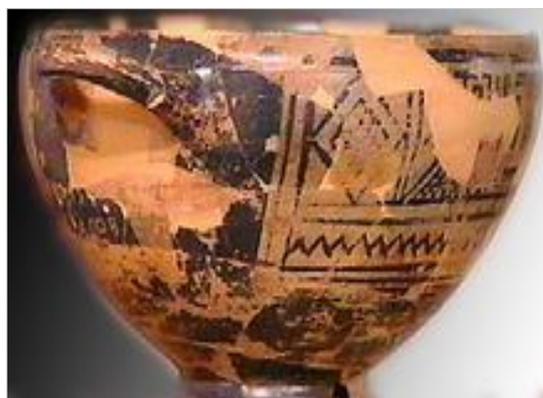
Storia

Nel 1947 Giorgio Buchner e il vulcanologo Alfred Rittman crearono un museo, chiamato *Museo dell'Isola d'Ischia*, che più tardi sarebbe confluito, assieme ai reperti rinvenuti negli scavi successivi, nel nuovo *Museo Archeologico di Pithecusae*. Il museo, inaugurato ufficialmente il 17 aprile 1999 alla presenza di studiosi di primo piano come sir John Boardman, docente oxoniense, ed il conservatore capo del Museo del Louvre, Alain Pasquier, ha sede in Villa Arbusto. La villa fu costruita nel 1785 da don Carlo Acquaviva, Duca di Atri, lì dove si trovava la *masseria dell'arbusto*. Estintasi nel 1805 la linea maschile degli Acquaviva, la proprietà, dopo essere passata per molte mani, fu acquistata nel 1952 da Angelo Rizzoli, quindi dal Comune di Lacco Ameno, con il contributo di Provincia e Regione, perché diventasse sede del museo. Il Museo illustra la storia dell'isola, dalla preistoria all'età romana, e occupa il primo piano dell'edificio.

Opere

I principali reperti del museo riguardano i ritrovamenti effettuati a Pithecusa, l'abitato greco fondato nel secondo quarto dell'VIII secolo a.C., scavato da Giorgio Buchner dal 1952.

Molti dei vasi, fra cui la più nota Coppa di Nestore, provengono dalla necropoli della valle di San Montano, utilizzata dalla seconda metà dell'VIII secolo a.C. per quasi mille anni: la celebre coppa può essere infatti annoverata come il primo e più antico esempio di scrittura greca. Si tratta, in realtà, di un epigramma a tre versi inciso in alfabeto euboico, probabilmente riguardante il celebre vaso del Nestore dell'Iliade.



La celebre Coppa di Nestore.

Altre terrecotte risalgono alla vicina acropoli del Monte di Vico, in particolar modo ceramiche da mensa, verniciata in nero (la cosiddetta *Campana A*) e commerciata in gran parte del Mediterraneo.

Le testimonianze di epoca romana, minori a causa del modesto abitato (dovuto alle continue eruzioni vulcaniche), sono rappresentate da alcuni rilievi votivi marmorei del Santuario delle Ninfe di Nitrodi, a Barano, e da alcuni lingotti di piombo e stagno di una vicina fonderia, oggi sommersa.

La Mortella, uno dei **parchi botanici** più belli d'Italia. (INGRESSO EURO 12)

<http://www.lamortella.org/>

tel: +39 081-986220

Via Francesco Calise, 39 - 80075 Forio d'Ischia (NA)

Il giardino si trova nel comune di Forio, vicino alla Spiaggia di San Francesco in località Zaro.

Nel 1956 Lady Walton chiamò il famoso architetto paesaggista Russell Page perché disegnasse l'impianto originario del giardino integrandolo fra le pittoresche formazioni rocciose di origine vulcanica. La Mortella è divisa in due parti: un giardino più basso, nella Valle, ed un giardino superiore sulla Collina terrazzato con muri a secco; si estende per un'area di circa 2 ettari ed ospita una vastissima raccolta di piante esotiche e rare, che viene arricchita di anno in anno; per varietà e ricchezza delle collezioni La Mortella può essere considerata alla stregua di un orto botanico.

Tutto il giardino è disegnato con gusto ed abilità, sfruttando al meglio il suggestivo ambiente roccioso ed i panorami sul mediterraneo, ed è arricchito da fontane, piscine, corsi d'acqua che permettono la coltivazione di una superba collezione di piante acquatiche come papiro, fiori di loto e ninfee tropicali. Le varie zone del giardino sono connesse con viali, sentieri, muri a secco, rampe e scalette, che permettono ai visitatori di raggiungere la zona più alta dove si godono splendide vedute sulla baia di Forio. Nel giardino ci sono tre serre tropicali: la 'Victoria House', dove viene coltivata la Victoria amazonica, la Serra delle Orchidee ed il Tempio del Sole.

Altri punti di interesse sono la Sala Thai, un luogo quieto per la meditazione immerso un'atmosfera orientale, circondato da fiori di loto, peonie, bambù ed aceri giapponesi; la Cascata del Coccodrillo, sempre nel giardino superiore, il cui corso d'acqua si snoda fra ulivi e agapanthus, il Ninfeo dal sorprendente disegno formale fra la vegetazione mediterranea, e la Rocca di William, dove sono custodite le ceneri del compositore.

Il lavoro di Lady Walton nel creare questo giardino incantato è ben noto fra gli appassionati del mondo dei giardini e delle piante, al punto che un ibrido di orchidea nuovo ha ricevuto il suo nome: la *Miltassia Lady Susana Walton* può essere ammirata nella Serra delle Orchidee a Ischia.

Castello Aragonese (Ischia) – (INGRESSO € 10,00)

fonte [https://it.wikipedia.org/wiki/Castello_Aragonese_\(Ischia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Castello_Aragonese_(Ischia))

Castello aragonese di Ischia



Il castello aragonese

Ubicazione

Stato	 Italia
Città	Ischia
Coordinate	40°43'52"N 13°57'55" E

Informazioni generali

Tipo	castello
Altezza	113 m
Inizio costruzione	1441
Costruttore	Alfonso V d'Aragona
Condizione attuale	visitabile

Il **Castello Aragonese** è una fortificazione che sorge su un'isola tidale di roccia trachitica posto sul versante orientale dell'isola d'Ischia, collegato per mezzo di un ponte in muratura lungo 220 m all'antico *Borgo di Celsa*, oggi conosciuto come Ischia Ponte. L'isolotto su cui è stato edificato il castello deriva da un'eruzione sinattica avvenuta oltre 300.000 anni fa. Raggiunge un'altezza di 113 metri sul livello del mare e ricopre una superficie di circa 56 000 m². Geologicamente è una bolla di magma che si è andata consolidando nel corso di fenomeni eruttivi e viene definita "cupola di ristagno".

Al castello si accede attraverso un traforo, scavato nella roccia e voluto verso la metà del Quattrocento da Alfonso V d'Aragona. Prima di allora l'accesso era possibile solo via mare attraverso una scala situata sul lato nord dell'isolotto. Il traforo è lungo 400 metri e il percorso è illuminato da alti lucernari che al tempo fungevano anche da "piombatoi" attraverso i quali si lasciava cadere olio bollente, pietre e altri materiali sugli eventuali nemici. Il tratto successivo è una mulattiera che si snoda in salita all'aperto e conduce fino alla sommità dell'isola. Da questa strada si diramano sentieri minori che portano ai vari edifici e giardini. Dagli anni settanta del novecento è anche in funzione un ascensore, il cui percorso è ricavato nella roccia e che raggiunge i 60 metri sul livello del mare.

Storia



Castello Aragonese

Le origini

La costruzione del primo castello risale al 474 a.C. sotto il nome di *Castrum Gironis*, ovvero "castello di Girone", in onore del suo fondatore. In quell'anno, infatti, il greco Gerone I detto il tiranno di Siracusa prestò aiuto con la propria flotta ai Cumani nella guerra contro i Tirreni, contribuendo alla loro sconfitta al largo delle acque di Lacco Ameno. Debitori di tale intervento, i Cumani decisero allora di ricompensare l'alleato cedendogli l'intera isola.

La fortezza venne poi occupata dai Partenopei, ma nel 315 a.C. i Romani riuscirono a strappar loro il controllo dell'isola e vi fondarono la colonia di *Aenaria*. Il Castello venne utilizzato come fortino difensivo e vi furono edificate anche alcune abitazioni ed alte torri per sorvegliare il movimento delle navi nemiche.

Nei secoli successivi la fortezza di Gerone fu radicalmente trasformata, in modo da fungere da rifugio sicuro per la popolazione contro i saccheggi di Visigoti, Vandali, Ostrogoti, Arabi, Normanni (1134-1194), Svevi (1194-1265) e Angioini (1265-1282). L'eruzione dell'Arso del 1301 fornì un notevole incentivo allo sviluppo dell'insediamento urbano: distrutta la città di Geronda, che sorgeva nella zona in cui attualmente vegeta la pineta, gli Ischitani si rifugiarono nel castello che garantiva maggiore tranquillità e sicurezza, dando vita ad un vero e proprio rifugio in cui vivere.

La struttura moderna



Lato sud del castello

Si deve agli Aragonesi la moderna fisionomia del castello: un solido a forma quadrangolare, con mura fornite di quattro torri. Partendo dal vecchio maschio di età angioina, nel 1441 Alfonso V d'Aragona diede vita ad una struttura che ricalcava quella del Maschio Angioino di Napoli.

Il sovrano fece costruire un ponte di legno che congiungeva l'isolotto all'isola

maggiore (che sarebbe stato successivamente sostituito da uno in pietra), mentre fino alla metà del XV secolo l'unico strumento di accesso al castello era costituito da una scala esterna di cui si può ancora intravedere qualche rudere dal mare, dal lato che dà sull'isola di Vivara. Furono inoltre realizzate poderose mura e fortificazioni (come i cosiddetti *piombatoi*, ossia fessure da cui venivano lanciati acqua bollente, piombo fuso,

pietre e proiettili sull'eventuale invasore) dentro le quali quasi tutto il popolo d'Ischia trovava rifugio e protezione durante le incursioni dei pirati.

All'interno dell'edificio erano posti gli alloggi reali e quelli riservati ai cortigiani, alla truppa e ai servi. Ai piedi del castello fu invece posta una casamatta, adibita a quartiere della guarnigione addetta alle manovre del ponte levatoio.

Il periodo di massimo splendore della struttura si ebbe alla fine del XVI secolo: al tempo il castello ospitava 1892 famiglie, il convento delle clarisse, l'abbazia dei monaci basiliani di Grecia, il vescovo con il capitolo ed il seminario, il principe con la guarnigione. Vi erano 13 chiese tra cui la cattedrale, dove il 27 dicembre 1509 furono celebrate le nozze tra Fernando Francesco d'Avalos, marchese di Pescara e condottiero delle truppe imperiali di Carlo V, e la poetessa Vittoria Colonna.

Il soggiorno di Vittoria Colonna nel castello, dal 1501 al 1536, coincise con un momento culturalmente assai felice per l'intera isola: la poetessa fu infatti circondata dai migliori artisti e letterati del secolo, tra cui Michelangelo Buonarroti, Ludovico Ariosto, Jacopo Sannazaro, Giovanni Pontano, Bernardo Tasso, Annibale Caro l'Aretino e molti altri.

Dal Settecento all'unità d'Italia



il castello aragonese di notte

Nella seconda metà del Settecento, cessato il pericolo dei pirati, la gente cominciò ad abbandonare il castello, in cerca di una più comoda dimora nei vari comuni dell'isola per poter curare meglio le attività economiche principali: la coltivazione della terra e la pesca.

Nel 1809 le truppe inglesi assediaron l'isolotto, sotto il comando francese, e lo cannoneggiarono fino a distruggerlo

quasi completamente. Nel 1823 Ferdinando I, re delle Due Sicilie ed esponente della dinastia borbonica, allontanò gli ultimi 30 abitanti, riconvertì la fortezza a luogo di pena per gli ergastolani e trasformò le stanze in alloggi per le guardie carcerarie. Il castello divenne, a partire dal 1851, prigione per i cospiratori contro il Regno delle Due Sicilie, tra i quali Carlo Poerio, Luigi Settembrini, Michele Pironti e Pasquale Battistessa.

Nel 1860, con l'invasione di Giuseppe Garibaldi, Ischia fu annessa al Regno d'Italia e il carcere politico fu soppresso.

L'8 giugno 1912 l'amministrazione del demanio, con trattativa privata, pose il castello aragonese in vendita all'asta. Da allora l'isola è gestita da privati, che ne curano ancora oggi i restauri e la gestione. Ora il castello è aperto al pubblico ed è una meta turistica



Caratteristiche

particolare del Castello

Gli edifici ricoprono una parte minima della superficie dell'isolotto, che è per lo più occupato da ruderi, da orti e vigneti. Le fitte costruzioni ritratte nelle stampe settecentesche sono state in buona parte distrutte dagli eventi bellici che hanno interessato l'isola sotto la dominazione francese nei primi dell'ottocento e, in seguito, dall'incuria e dall'abbandono fino all'acquisto dell'isola da parte di una famiglia ischitana.

Alcuni eredi di questa famiglia hanno lentamente intrapreso una campagna di restauri che, a partire dalle poche stanze elette a propria dimora, hanno gradualmente interessato la parte monumentale del complesso architettonico, anche se molte strutture sono ancora in rovina.

**** Una curiosità per gli amanti del cinema: in questo castello, nel 1952, sono state girate alcune scene del film statunitense "Il corsaro dell'isola verde" con Burt Lancaster.

Siti di maggior interesse

Chiesa dell'Immacolata (XVIII secolo)

La sua cupola domina l'intero castello e offre una magnifica vista del borgo di Ischia Ponte, anticamente chiamato *borgo di Celsa* per la presenza di una piantagione di gelsi nei terreni dei frati Agostiniani. Essi avevano importato sull'isola l'allevamento intensivo del baco da seta (il cui nutrimento, il gelso, è appunto chiamato *morus celsa*). L'attività s'interruppe di colpo nel 1809, quando Gioacchino Murat emanò un decreto di soppressione degli ordini religiosi per impossessarsi delle enormi ricchezze che i religiosi avevano accumulato nei secoli nel regno di Napoli. La chiesa fu costruita a partire dal 1737 al posto di una precedente cappella dedicata a san Francesco, per volere della badessa Lanfreschi dell'attiguo convento delle Clarisse. L'enorme impegno economico impedì alle suore di portare a termine la costruzione e, nonostante fosse stata venduta persino l'argenteria del convento per far fronte alle spese, la facciata e gli interni della chiesa non sono rifiniti e le pareti sono completamente bianche. La pianta della chiesa è a croce greca con l'aggiunta di un presbiterio e di un pronao d'ingresso. Su un tamburo circolare con 8 finestroni, insiste l'imponente cupola che domina l'intero complesso di edifici. Dopo il restauro eseguito nel 1980, la chiesa viene utilizzata per mostre temporanee di pittura e scultura.

Convento delle Clarisse

Il Convento delle Clarisse fu fondato nel 1575 da Beatrice Quadra, vedova D'Avalos, che si insediò con quaranta suore provenienti dal convento di San Nicola che si trovava sul monte Epomeo. Le suore provenivano da famiglie nobili che le destinavano in genere alla vita claustrale già dall'infanzia per evitare la frammentazione delle eredità. Il convento fu chiuso nel 1810 in seguito alla già citata legge di secolarizzazione emanata da Murat. Un'ala del convento oggi ospita un albergo, le cui stanze sono le celle di un tempo.



I sedili di pietra all'interno del Cimitero delle Clarisse

Cimitero delle Clarisse

L'annesso cimitero sotterraneo (XVI secolo) presenta, a ridosso delle pareti, sedili in pietra su cui venivano adagiati, in posizione seduta e a tronco eretto, i corpi

senza vita delle suore affinché mummificassero. La carne si decomponeva lentamente e i liquidi venivano raccolti in appositi vasi situati sotto i sedili, finché gli scheletri non venivano raccolti in un ossario. Ogni giorno le monache vi si recavano in preghiera e meditavano sulla morte e sulla durata effimera della vita terrena.

Cattedrale dell'Assunta

Questa cattedrale fu eretta dalla popolazione in sostituzione di quella situata sull'isola maggiore, distrutta dall'eruzione vulcanica del 1301. È una basilica a tre navate, e lo spazio absidale era verosimilmente ricoperto da una cupola a sesto ribassato. Nel 1509 vi furono celebrate le nozze tra Ferrante d'Avalos e Vittoria Colonna. Originariamente di stile romanico, fu ritoccata nel XVI secolo e rifinita successivamente con stucchi barocchi. Nel 1809 fu distrutta dalle cannonate degli Inglesi, per cui si presenta oggi come uno spazio semiaperto, senza soffitto, e ospita concerti di musica classica e letture di prosa e di poesia.

Cripta della Cattedrale

Costruita fra l'XI e il XII secolo, era in origine una cappella. Fu trasformata in cripta quando vi fu costruita sopra la cattedrale dell'Assunta. È costituita da un ambiente centrale con volta a crociera e da sette piccole cappelle con volta a botte che si sviluppano lungo il perimetro. Ciascuna cappella rappresentava una delle famiglie gentilizie che abitavano l'isolotto ed è decorata da affreschi di scuola giottesca che oggi si presentano gravemente danneggiati e per i quali è stato avviato un restauro.

Chiesa di San Pietro a Pantaniello

La chiesa, la cui costruzione attribuita è attribuita all'architetto Jacopo Barozzi da Vignola nel XVI secolo, è un importante esponente del Rinascimento italiano.

Da non dimenticarsi la chiesa di Santa Maria delle Grazie (XVI secolo), il terrazzo panoramico degli ulivi, le carceri politiche (che ospitarono gli eroi del Risorgimento italiano), il Maschio e l'abbazia dei Basiliani di Grecia.

Le manifestazioni

A partire dagli anni settanta il castello è stato palcoscenico di numerose mostre dedicate ad artisti di fama internazionale come Giorgio Morandi, Giacomo Manzù, Filippo de Pisis, Giorgio De Chirico, Pablo Picasso, Salvador Dalí e Aligi Sassu. Annualmente è anche cornice del Festival di musica arti e spettacolo.